

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXX - Giugno 1988 - N. 272

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Lago Arancio: 8-9-10 luglio 1988

Sambuca saluta gli atleti partecipanti al Campionato del Mondo di sci nautico

Piano triennale delle opere pubbliche

Pubblichiamo la relazione al programma triennale delle opere pubbliche, approvato dal Consiglio comunale del 4-5-1988.

Premessa

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, L'art. 3 della Legge Regionale 29-4-1985 n. 21, prevede che, in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione, il Comune deve procedere all'aggiornamento, per il triennio successivo, del programma delle opere pubbliche, tenendo conto del suo stato di attuazione.

L'aggiornamento consente, non solo di accertare e verificare lo stato di attuazione ma soprattutto la riformulazione del programma per renderlo più rispondente alle nuove esigenze e per poter più facilmente raggiungere gli obiettivi dell'azione amministrativa.

Sempre l'art. 3 prescrive che il programma deve essere articolato per settori di intervento e deve indicare le relative priorità, tenendo conto delle risorse destinate o reperibili per l'attuazione ed avendo come quadro di riferimento gli obiettivi del piano di sviluppo della regione e gli indirizzi programmatici del Comune.

Come suggerito con la circolare n. 8708 del 20-12-1986 della Presidenza della Regione, si è ritenuto opportuno fare riferimento ai progetti strategici previsti dalla programmazione Regionale e ai piani, ai programmi previsti nel bilancio della Regione per il 1988.

Il periodo di riferimento del presente programma abbraccia il triennio 1988-1990 e coincide con la temporalizzazione del bilancio pluriennale o della relazione previsionale e programmatica.

Per ogni singolo settore le opere pubbliche sono state previste in ordine di priorità, tenendo conto delle scelte programmatiche, degli obiettivi da raggiungere e delle risorse disponibili.

Il programma vero e proprio è preceduto, oltre che dalla verifica dello stato di attuazione, da una ricognizione delle opere pubbliche che necessitano di interventi e dalla individuazione di quelle da realizzare e dalla rilevazione dei dati fisici e strutturali del territorio e della popolazione, poiché ogni attività programmatica non può prescindere dalla conoscenza degli elementi costitutivi

dell'Ente e delle relative problematiche economiche e sociali.

Su questa conoscenza si è basata la valutazione dei bisogni e degli interventi necessari per un ordinato sviluppo territoriale da sostenere anche attraverso la realizzazione del presente programma.

Colleghi Consiglieri,

Nel settore della spesa pubblica il ruolo degli enti locali sta assumendo sempre più rilevanza e centralità.

E' un processo in atto da alcuni anni, innescato con la creazione delle Regioni a statuto ordinario e con il progressivo decentramento di funzioni e competenze, prima proprie dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Oggi il tema assume un'importanza di primo piano. L'attenzione posta al problema

(continua a pag. 6)

Variante al Piano Comprensoriale n. 6

Pubblichiamo la relazione di accompagnamento alla variante del Piano Comprensoriale n. 6, relativa alla zona di sviluppo turistico-sportiva «Lago Arancio», approvata all'unanimità dal Consiglio comunale del 31-3-1988.

Il piano urbanistico comprensoriale n. 6 risulta attualmente lo strumento urbanistico vigente nel territorio comunale di Sambuca di Sicilia, almeno fino all'approvazione di un nuovo strumento generale che consenta di adeguare le previsioni di programmazione dello sviluppo generale del territorio.

In particolare l'incarico affidatomi dalla Amm.ne Comunale è quello di redigere una variante, giusta L.R. 66/84, al P.C.U. tale da consentire uno sviluppo delle attività tu-

ristiche e sportive che vocazionalmente trovano collocazione nella fascia costiera intorno al lago Arancio totalmente non considerata nello strumento comprensoriale generale.

Si ritiene, infatti, che il comprensorio abbia nel turismo una potenziale risorsa economica di eccezionale importanza basata su due capisaldi: il patrimonio artistico-culturale costituito da emergenze archeologiche quali Adranone, Eraclea Minoa, Selinunte ed Agrigento, collegate ad un turismo culturale solo di transito e quello paesistico-costiero caratterizzato da ampie spiagge contornate da fasce verdi, quali quelle intorno a Menfi, Siculiana, Eraclea, Sciacca.

Notevole influenza, inoltre, avrà sicuramente nel tempo la vicinanza con il centro termale di Sciacca, attualmente caratterizzato da un fenomeno di alta concentrazione turi-

(continua a pag. 6)

Storia di un movimento franoso

E' una storia di carte, di esposti, di fonogrammi, di competenze, di perizie, di sopralluoghi, in altre parole un estenuante gioco a scaricabarile. Inizia nel 1986, più di due anni fa ed ha per protagonista un giovane tecnico di Sambuca, il geometra Audenzio Mangiaracina, interessato assieme ad una cinquantina di persone ad arginare un movimento franoso che investe, oltre alla sua, una dozzina di abitazioni della periferia sud di Sambuca situate nella via Infermeria ed in alcuni cortili che si affacciano in essa.

Inizia allora per il geometra Mangiaracina un intricato giro di segnalazioni e di esposti che oltre al Comune di Sambuca invia ad Agrigento alla Prefettura, al Genio Civile, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, alla Procura della Repubblica di Sciacca, all'ANAS di Trapani, ad altri enti di Stato e persino al Ministero della Protezione civile. Chiede insistentemente un intervento, con procedura d'urgenza, per porre fine al cedimento del terreno.

Ogni ente manda periti, fa eseguire sopralluoghi, perizie ma di fatto, non si regi-

stra alcun intervento concreto.

«Intanto — come afferma il geometra — il movimento franoso continua. Le spie poste nelle lesioni continuano a rompersi in un breve lasso di tempo. Il fenomeno diventa più evidente in estate, in quanto, data la natura argillosa del terreno, l'alta temperatura provoca l'evaporazione dell'acqua contenuta nell'argilla ed il conseguente cedimento».

La zona è intensamente urbanizzata. Accanto alle vecchie abitazioni in conci di tufo arenario sono sorte, dopo il terremoto del 1968, nuove abitazioni in cemento armato.

Molte di esse sono il frutto di lunghi anni di emigrazione e di duro lavoro all'estero. La via Infermeria, su cui insistono i fabbricati, sorge appena a ridosso di una ripida scarpata dove, a qualche centinaio di metri più a valle scorre la SS. 188 (Centro occidentale sicula). Nel dicembre 1987, in seguito ad una perizia geologica effettuata per conto del Comune di Sambuca dal dott. Biagio Favaro il fenomeno franoso appare evi-

dente ed è autorevolmente riconosciuto. «Allo stato attuale delle cose — ci dichiara il sindaco Alfonso Di Giovanna — il Genio civile di Agrigento anche per la sensibilità mostrata dall'ingegnere capo, dott. Ignazio Sciortino, ha chiesto all'Assessorato regionale ai LL.PP. un finanziamento di circa 600 milioni di lire, per procedere, con rito d'urgenza, ad un intervento ritenuto indispensabile per eliminare pericoli per la pubblica e privata incolumità». Sarà forse questo il capitolo finale di questa intricata vicenda una delle migliori, chissà, della nostra complicata burocrazia. Ma non sembra essere di questo avviso il geometra Mangiaracina. «Ora che dopo due anni chi di competenza ha compreso che bisogna intervenire con urgenza chi ci pagherà i danni che nel frattempo hanno subito le nostre abitazioni? — si interroga con rabbia e sfiduciatamente aggiunge: «E quando si interverrà? Forse quando, come è avvenuto altrove, la disgrazia da annunciata diventerà reale?».

Pippo Merlo

La «Storia della Sicilia dal 1860 al 1970» di Francesco Renda

Recensione al III volume

Sono nato a Sambuca nel 1936. Avevo quindi circa 7 anni quando gli Americani sbarcarono a Gela. Conservo nitido il ricordo del loro ingresso in paese: è uno dei primi ricordi della mia vita.

Ricordo anche che cominciai, quasi immediatamente dopo, un lungo periodo di vigorose lotte popolari e contadine. Corti, bandiere rosse nella rossa Sambuca, manifestazioni politiche, la banda che graziosamente percorreva le vie del paese intonando gli inni della rivolta e del riscatto, comizi, occupazione di feudi, costituzione di cooperative.

Ero un fanciullo, mio padre era un leader socialista, ed io ragazzino mi mescolavo con gioia e con trasporto ai contadini e agli artigiani di Sambuca che chiedevano, in vario modo, una nuova dignità, e che volentieri mi accoglievano e tenevano tra loro.

Le esperienze di quel periodo hanno poi condizionato le mie scelte politiche, vorrei dire esistenziali: non posso più, da allora, non sentirmi addosso un fremito di partecipazione tutte le volte che ascolto i canti del lavoro e della liberazione e, da allora, nella lettura degli eventi politici, mi colloco, d'istinto prima ancora che con la ragione, dalla parte degli oppressi, ovunque essi si trovino. Più tardi, molti anni dopo, ho creduto di sperimentare che le classi oppresse non sono necessariamente portatrici di valori superiori rispetto a quelli delle classi dominanti. E tuttavia, questa conquista — ammesso che tale sia — della ragione e dell'esperienza non ha più modificato in modo significativo il mio sentire e la mia collocazione.

In quegli anni lontani, anni di lotte epiche, gli anni della mia fanciullezza, il nome di Ciccio Renda a Sambuca, tra il popolo comunista e socialista, allora unito, era già un mito. Ed io da allora conosco, e non ho mai in seguito dimenticato, questo nome.

Renda è nato nella nostra provincia nel 1922: aveva quindi allora poco più di 20 anni. Figlio di contadini, organizzatore politico e sindacale, rivoluzionario di professione, come si usava dire, Renda forse allora non pensava neanche che, «da grande», professore universitario, avrebbe scritto una bellissima storia della Sicilia in tre volumi, dall'Unità d'Italia al 1970, l'ultimo dei quali avrebbe anche narrato vicende che lo avevano visto tra i protagonisti.

Era troppo preso, Ciccio, dalle lotte della città, per pensarci, e troppo impegnato a percorrere un cursus honorum che lo avrebbe visto assumere importanti incarichi sindacali e di partito, sino all'onore di rappresentare la Nazione nel Parlamento della Repubblica.

Fortuna — per me e per i cultori di storia patria — ha voluto che Renda non

diventasse un uomo totus politicus, che non abbandonasse mai la voglia, l'impegno, la fatica, talora grande, dello studio e della ricerca. E così, ci ha infine regalato questi tre volumi. Il terzo dei quali, che ora recensisco, Renda ha voluto — ed è stato per me un apprezzato privilegio — farmi leggere in dattiloscritto prima della pubblicazione.

L'ho letto quasi d'un fiato in pochissime sere dopo il lavoro, anche se si tratta di più di 500 pagine di stampa, migliaia di fogli dattiloscritti. E quando ho finito la lettura, e prima via via che leggevo, ho provato un forte sentimento di gratitudine verso Renda. Per l'opera poderosa che la Sua generosa fatica aveva prodotto, mettendone i frutti intelligenti, vigorosi, lucidi, a disposizione dei cultori di storia patria di oggi e di domani; e forse anche — e perché no? — perché mi aveva ricondotto a vivere vicende cui avevo partecipato, imberbe ma appassionato spettatore, nel e dal mio angolo di Sicilia.

Ma non era solo la gratitudine dei buoni sentimenti, era anche la gioia, il piacere intellettuale di seguire una ricostruzione scrupolosa, onesta, scritta in buon italiano da uno studioso colto che ha la tempra dello storico di razza.

Nel trentennio esaminato, la vicenda siciliana è narrata senza mai perdere di vista il contesto nazionale ed internazionale. Mai una caduta nel provincialismo, mai una sbavatura «sicilianista».

Il governo militare alleato in Sicilia

Il primo capitolo è dedicato al governo militare alleato in Sicilia. «L'isola fu allora al centro della storia mondiale», poiché «si trovò ad essere uno dei punti cruciali in cui si decisero effettivamente le sorti del mondo», e l'interazione tra spinte endogene e spinte indotte viene analizzata da Renda in modo mirabile. Churchill, più lucidamente di tutti, aveva intuito che l'Italia non avrebbe potuto sussistere senza la Sicilia, suo territorio storico. Anche per questo fu deciso lo sbarco in Sicilia, e i fatti si incaricheranno di dimostrare che, caduta la Sicilia, la Monarchia sarebbe stata costretta a cacciare il Duce e l'Italia a chiedere la pace separata.

Nello stesso capitolo vengono affrontate le grandi questioni del Separatismo e della Mafia «frantumata dagli effetti della repressione fascista» e risorta, rigorosissima, e talora con deleghe di governo locale, in concomitanza con lo sbarco alleato.

Il ritorno della Sicilia all'Italia

Il secondo capitolo, dedicato al ritorno dell'isola all'Italia, racconta le grandi difficoltà e contraddizioni di un governo operante in condizioni di sovranità limitata; illustra in modo equanimo l'opera congiunta di due grandi siciliani: Aldo e Li Causi; affronta i «tre grandissimi momenti di difficoltà» che ingombrano la ripresa della vita democratica:

1) «l'assurda strage di Palermo, del 19 ottobre 1944»; 2) il sussulto rivoluzionario

del dicembre '44-gennaio '45 («espressione esasperata del coagulo di malessere provocato dalla guerra perduta, ... misto di malcontento, di insofferenza e di protesta, cui si sovrappone un indigesto e confusionario rivoluzionamento»), rivolte che «ebbero prevalente carattere protestatario, e in generale si risolsero in scomposte jacqueries con assalti a municipi e case private, incendi e distruzioni di uffici, archivi e rispettive suppellettili».

Per uscire «dall'incandescente magma insurrezionale, senza ambiguità e incertezza» non furono usate «le armi, bensì la politica. Non ci furono stati d'assedio e neppure ricorso a leggi eccezionali», ma una risposta politica alta dei partiti politici, e in particolare del Partito Comunista, i cui massimi dirigenti — Li Causi alla testa, ma non solo — profusero «un impegno e una tenacia, oltre che una fatica e un coraggio fisico, eccezionali»; 3) l'endemica ribellione manifestantesi nella forma di diffusa delinquenza.

E poiché anche il represso ha le sue umane debolezze, mi fa piacere rilevare che in questo secondo capitolo Renda cita due volte Tommaso Amodeo.

Il movimento contadino e l'autonomia regionale

Il terzo capitolo è dedicato a tre «grandi scelte» della vita siciliana del dopoguerra: il movimento contadino, la consultazione regionale e la rottura dell'unità autonomistica.

Particolarmente belle le pagine dedicate al movimento contadino, che vide lo stesso autore protagonista. Renda giustamente sottolinea l'importanza del decreto Gullo, in quanto per la prima volta «la piattaforma contadina aveva a suo sostegno e giustificazione proprio una legge dello Stato».

Certo, i padroni non demordevano, e misero in moto quanto potevano per dissuadere le leggi di riforma, ma per ciò stesso e, di nuovo, per la prima volta, «a discutere l'autorità e la sovranità della legge, cioè dello Stato, non erano i rossi, i sovversivi, i comunisti e loro simili». E mi pare che questa constatazione sottenda anche l'orgogliosa rivendicazione di chi ha combattuto per una nuova legalità, la legalità di uno Stato più democratico; di chi, di fatto, ha operato, sin dalla Liberazione, per riformare lo Stato dal di dentro, senza fughe in avanti, e cioè senza pensare a rotture rivoluzionarie che, nel contesto dato, sarebbero state necessariamente perdenti.

Fine del latifondo, operazione Milazzo, centrosinistra

Nel quarto capitolo il tema del movimento contadino viene ripreso e sviluppato, attraverso l'esame della fine del latifondo e della riforma agraria. Ed è proprio sulle pagine dedicate alla fine del latifondo che ho rivolto a Renda, quando ho letto il dattiloscritto, qualche osservazione critica. A me è parso, infatti, che l'autore avesse correttamente sottolineato il ruolo delle lotte contadine per

ottenere questo risultato, senza però ricordare adeguatamente, nel racconto, che il latifondo è finito, certo, per le lotte contadine; ma che queste hanno prevalso anche perché nel quadro del nuovo sistema industriale, che nel paese diventava sempre più egemone, il latifondo non serviva più.

Feci a Renda questo rilievo per iscritto. Renda mi chiamò subito, in risposta, al telefono, e mi disse grosso modo: «attento, Amodeo, nel tuo discorso si può annidare un vizio determinista». Ma, poi, nel libro ho letto l'introduzione di Renda, che nel dattiloscritto non c'era, e in essa mi pare che l'autore abbia messo a posto le cose, poiché ricorda «che il conseguimento della riforma è stato possibile anche e soprattutto perché ormai l'Italia da paese agricolo si stava trasformando in paese industriale moderno».

Resta il fatto che, al termine del processo, la Sicilia ha cessato di essere una regione agricola, non più «dominata, controllata e sfruttata da quel migliaio di famiglie in passato costituenti il nerbo della vita politica sociale isolana».

Fu la fine di un mondo, e «la muta testimonianza di quel cambiamento fu data dai palazzi baronali e dalle ville signorili, una volta simboli del potere, ora divenute deserte e abbandonate, e nello stesso tempo cadenti e fatiscenti, di more di nessuno». (Anche nella nostra Sambuca, che fine hanno fatto quella diecina di bei palazzi patrizi che solo quarant'anni fa sembravano roccaforti di un ceto inaffondabile? Alcuni demoliti per dar luogo a costruzioni condominiali intensive; altri adibiti a ristoranti; qualcun'altro abbandonato; nessuno abitato da un solo padrone).

Il quinto ed ultimo capitolo è dedicato all'operazione Milazzo, alla svolta del centrosinistra e a una dotta analisi della cultura siciliana.

Il problema delle grandi città

Ma, per concludere questa recensione, forse già troppo lunga, quale l'avvenire della Sicilia? Quali problemi occorre risolvere perché essa proceda verso più avanzati traguardi di civile convivenza? Lo dice molto bene Renda nell'introduzione: la questione agraria ha cessato di essere problema centrale dello sviluppo. Nella nuova condizione, a decidere il futuro della Sicilia, non è più il latifondo, ma la città, e più in particolare la grande città, cioè Palermo. La rilevanza dei problemi economici, sociali, politici, culturali, morali delle grandi città «richiede un impegno di elaborazione teorica e di iniziativa politica di pari dignità di quella che in passato l'intelligenza meridionalista ha dedicato alla soluzione del problema del latifondo».

Se Palermo rimane ferma sulle attuali condizioni, anche la Sicilia non riuscirà a fare un lungo cammino».

Rosario Amodeo

F. Renda: «Storia della Sicilia dal 1860 al 1970», vol. III, Sellerio editore, Palermo 1987, Lire 50.000.

La «Torretta d'Oro» ad Alfonso Di Giovanna per il giornalismo

Il Premio Speciale «La Torretta d'Oro» di Grotte giunto quest'anno alla terza edizione, promosso dai giornali «Trapani Sera», «Eco del Sud», «Tuttoturismo», «D & D - Disegnare e Dipingere», «La Torre», e presieduto dall'Avv. Giuseppe Alaimo di Canicatti, è stato assegnato per la sezione giornalismo al direttore del nostro giornale e sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna, per la sua lunga militanza nel giornalismo siciliano ed agrigentino. Un omaggio al suo impegno professionale, consistente in una targa ricordo offerta da uno dei giornali promotori: «Tuttoturismo».

«La Voce»
il tuo giornale...

IV edizione «Poesia tra musica e teatro 1988»

L'Associazione ARCI «C. Salinari» di Montescaglioso con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale indice il IV Concorso di poesie abbinato alla manifestazione «Poesia tra musica e teatro» 1988.

Le poesie debbono pervenire all'Associazione ARCI (Corso Repubblica n. 65, Montescaglioso) entro il 30.6.88.

Le poesie dovranno pervenire in copia dattiloscritta recando nome, cognome, indirizzo, numero di telefono. Occorre versare una quota di lire 10.000 su vaglia postale intestato a: ARCI «C. Salinari» - 75024 Montescaglioso, allegando la fotocopia del versamento.

Le 15 poesie selezionate verranno lette e premiate durante una manifestazione che avrà luogo il 22.8.88 presso l'Abbazia S. Angelo a Montescaglioso.

Ricordiamo ai nostri lettori che Presidente dell'ARCI di Montescaglioso è il nostro concittadino Giuseppe Rollano.

Alto riconoscimento al Poeta Pietro La Genga

All'Illustre Poeta Pietro La Genga
Via La Genga - Sambuca

e, p.c. Esimio Dr. Franco Tralli
Rettore Europa University
Via F. Baracca, 2 - 40133 Bologna

Apprendiamo con somma soddisfazione che Ti è stato conferito il titolo di «Consigliere permanente e Docente Onorario» dell'Europa University.

L'aver riconosciuto i tuoi meriti letterari da parte della prestigiosa istituzione culturale è motivo di orgoglio per tutti i sambucesi, che hanno l'onore di annoverarti tra i concittadini più emeriti.

Nel rinnovarti i miei più vivi auguranti, esposti anche a nome di tutta la Municipalità, porgo i più cordiali saluti.

Alfonso Di Giovanna
Sindaco

M. EDIL. SOLAI s.r.l. di GUASTO & GANCI

Ingrosso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

* S A M B U C A P A E S E *

Il Palio della Madonna tra fede, storia e folklore

«La festa della Madonna di quest'anno viene proposta come riscoperta delle origini storiche Sambucesi»: con queste parole apriva il dott. Giovanni Miceli, presidente della Festa grande, la conferenza stampa per la presentazione delle manifestazioni in onore di Maria SS. dell'Udienza, alla presenza dei giornalisti e di tutte le autorità cittadine.

Il dott. Giovanni Miceli ha quindi esposto ed ufficialmente presentato il ricco programma che si è avvalso della consulenza tecnica ed artistica dell'architetto Alessandro Becchina; il presidente ha inoltre precisato che oltre all'indubbio valore religioso la festa offre, anche, e in misura considerevole la possibilità di un autentico lancio turistico, infatti l'allestimento della piazza del Palio, degli stemmi araldici dei costumi e di tutti i piccoli dettagli, per altro curatissimi, hanno fatto sì che la Festa si presentasse, anche, come fatto culturale, basti ricordare il corteo storico, in questa grande operazione sono stati chiamati in causa Amministrazione Comunale e Pro-Loce al fine di concorre per una migliore realizzazione del Palio e della Festa in generale. Dopo il discorso introduttivo del dott. Miceli, è stata la volta del sindaco Alfonso Di Giovanna che dopo essersi congratulato con gli organizzatori, tra i quali Nino Ferraro e Tommaso Rinaldo, rispettivamente presidenti dei comitati corse ed illuminazione, ha espresso parole di compiacimento per le idee e le proposte dichiarandosi disponibile, a nome dell'Amministrazione tutta, Alessandro Becchina «artefice» del palio e di tutte le manifestazioni agonistiche ha spiegato l'organizzazione della manifestazione con i conseguenti motivi della ricerca storica che hanno condotto al ripristino della festa. L'architetto Becchina ha anche pubblicamente, in presenza delle autorità e degli organizzatori proceduto al sorteggio e all'abbinamento, dei quartieri e dei cavalli, per la disputa delle gare, corredando il tutto con informazioni storiche sui costumi, sui gonfaloni araldici e tutte quelle minuzie che hanno dato un tocco di unicità ad una festa che rischiava di finire come le centinaia di migliaia di «feste paesane». Anche il dottore Gandolfo nelle vesti di presidente della Pro-Loce si è impegnato a dare sostegno ad una iniziativa indubbiamente significativa.

Alla fine della conferenza stampa la cittadinanza è stata invitata a visitare la mostra dei costumi e dei gonfaloni allestita nelle stanze della Cassa Rurale.

Antonella Maggio

Un tuffo nel passato

Alla ricerca di alcune tradizioni scomparse

Di che quartiere sei? Ci si è sentiti chiedere frequentemente prima e durante i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza, domanda nuova per i Sambucesi che, fino a quel momento, tranne qualche eccezione, avevano dato poco peso alle ripartizioni urbane.

E' stato un quesito che ha messo in crisi coloro i quali si sono ritrovati privi di una collocazione ben precisa e che, nei momenti di esplosione del campanilismo, si sono sentiti incerti, addirittura frustrati in un primo momento, ma contenti alla fine di potersi affiancare idealmente ad una squadra, senza costrizioni derivanti da confini ben precisi.

A parte questa fetta fluttuante, i Sambucesi si sono inseriti con convinzione nei quartieri loro assegnati ed hanno dimostrato di prendere seriamente il gioco, inveendo contro gli avversari, accusando, giustificando, polemizzando.

Il bello della festa, a mio parere, è stato proprio questo: la vivacità degli interventi, l'agonismo, la partecipazione attiva, gli scontri verbali anche; i Sambucesi sono stati i veri protagonisti.

Ci si augura che il prossimo Comitato dia una veste ancora più autentica alla celebrazione di questa festività, prendendo spunto sia da quanto è stato fatto quest'anno, sia attingendo a certe tradizioni scomparse.

Emanuele Navarro della Miraglia in «Storielle Siciliane» descrive una festa che si celebrava nel mese di maggio in «un grosso paese della Sicilia». Anche se non fa il nome di Sambuca, tutti i particolari ci rimandano alla nostra tradizione.

L'autore ci fa rivivere l'atmosfera magica del suo tempo, descrivendoci con ricchezza di particolari i vestiti dei contadini, di velluto, di cotone, di fustagno con le giacchette «senza vita, strette e corte», l'abbigliamento dei mafiosi «i picciotti dritti» che portavano invece «calzoni larghi, stivali fini e i capelli ammassati sulle tempie in due lunghe ciocche»... «fazzoletti di seta dai vivi colori»... «berretti di traverso, con aria spaccona sul capo»...

Il Navarro si inebria ad ammirare le donne vestite in modo semplice con abiti di «mussolina... senza falbalà, ... coperte da una graziosa mantellina... che nascondeva mezzo il volto». Descrive poi le corse dei cavalli, i quali non do-

vevano essere dei migliori, visto che erano «carichi di vesciche rigonfie».

Un elemento della tradizione che si è perduto è la sfilata dei mandriani, mulattieri e mietitori che passavano a cavallo per la via principale conducendo il palio. Ogni gruppo era preceduto da una «squadra di tamburi che intronavano le orecchie». Gli animali erano riccamente bardati con «gualdrappe». I cavalieri indossavano «il vestito dei vecchi tempi»: brache a fibbia, le calze di lana grigia, le cinture scarlatte, gli orecchini d'oro a forma di lucchetto e di cerchio, i berretti di seta nera...

La sfilata era preceduta da un uomo alto e robusto che sorreggeva «un trionfo di legno carico di fiori e di fronde, di spighe o di statuette di cacciavalle: cervi, buoi, pecore, angeli, santi che facevano carteggio ad una Madonna della miglior pasta di latte».

«In cima al trionfo torreggiava una gran corona di legno dorato... dalla quale pendeva il palio: una lunga striscia di seta rossa o turchina mazzata, ricamata, ... ornata di lunghi cordoni che i cavalieri tenevano da una parte e dall'altra, camminando a doppia fila».

Il Navarro, dopo aver descritto i giochi d'artificio, l'illuminazione alla veneziana, parla di un ballo che si svolgeva in chiesa attorno alla «vara» della Madonna, «carica di ex voti e di gioielli come un idolo».

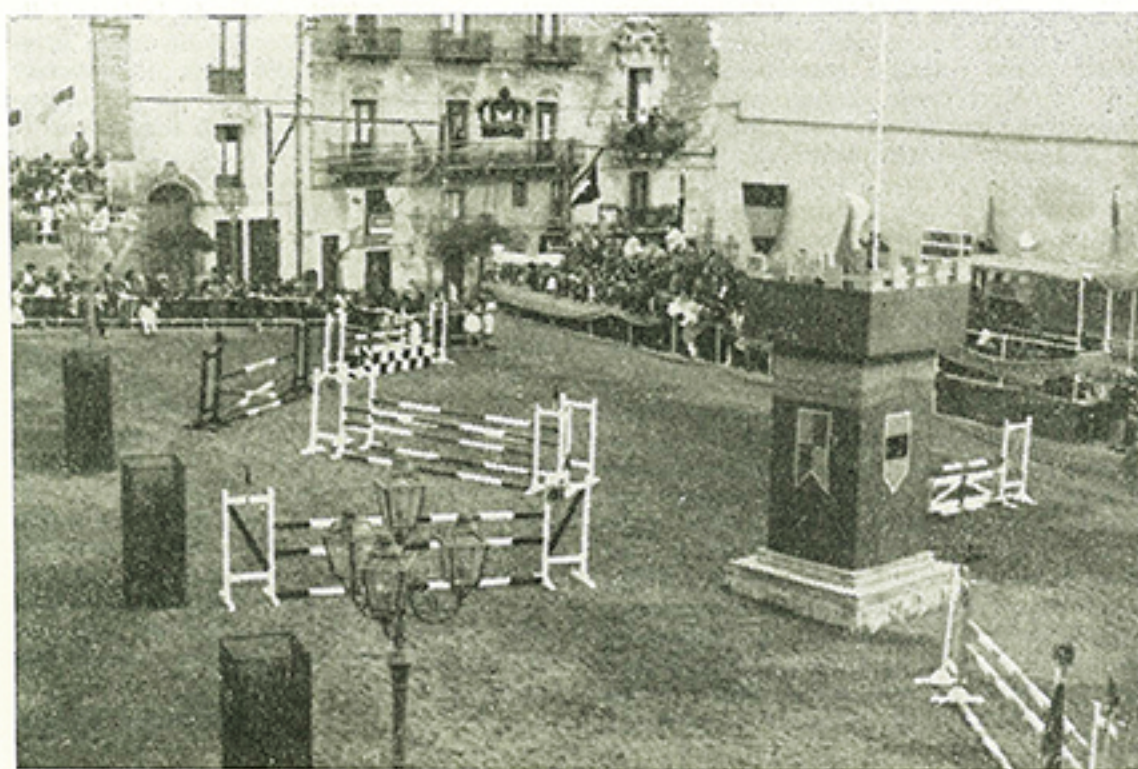
Ballavano tutti: «preti, giovani e fanciulli tenendosi per mano, levando alto i piedi, gridando a squarciagola, gettando i fazzoletti in aria, facendo il diavolo ed invocando il Signore».

Alla processione, la sera del terzo giorno, partecipavano tutti i preti e le confraternite «con le cappe grigie e rosse, con gli stendardi e gonfaloni».

Seguivano quasi tutti i Santi: San Giorgio a cavallo, San Vito con i cani, Sant'Agnes con la pecora, Sant'Antonio col porco. La Madonna usciva per ultima portata dai confratelli a piedi nudi che indossavano abitini ricamati di seta e d'oro.

Molto probabilmente la processione non si protrasse fino all'alba come oggi; al rientro in chiesa i fedeli «gridavano per l'ultima volta... e il quadro fantastico si dileguava nella notte».

Licia Cardillo



Piazza della Vittoria trasformata in Piazza del Palio.

Festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza

Con la collaborazione del Comune di Sambuca di Sicilia - della Pro-Loce della Provincia di Agrigento e della Presidenza della Regione.

PALIO DELLA MADONNA 1988

Dal 7-5-1988 al 14-5-1988

Ore 9,30 Messa con meditazione - Ore 20,30 Rosario cantato con la benedizione

Programma

Domenica 8 maggio 1988

Ore 17,00 - Conferenza stampa. Presentazione della manifestazione e sorteggio per abbinamento squadre presso la Sala Conferenza della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca. Mostra espositiva sul Palio.

Venerdì 13 maggio 1988

Ore 7,00 - Apertura con la resa degli Onori a Maria SS. dell'Udienza.
» 8,30 - Sfilata della Banda Musicale di Sambuca e presentazione delle squadre di calcio con i colori dei quartieri.
» 9,30 - Torneo di calcio presso il campo sportivo (Trasferimento) - Semifinali.
» 16,00 - Gara di tiro con balestra tra i balestrieri dei Quartieri «1° Tornata» - Piazza del Palio.
» 17,30 - Sfilata della Fanfara dei Bersaglieri diretta dal Maestro capo-fanfara Salvatore Ardizzone al Trasferimento.
» 18,00 - Sfilata della Fanfara dei Bersaglieri nel Corso Umberto I.
» 18,30 - Presentazione dei puledri e delle cavalle dei Quartieri con la partecipazione dei Cavalieri dell'associazione «Equitazione Zabut» - Premiazione.
» 19,30 - SS. Messa al Santuario della Madonna dell'Udienza con le Dame di Maria.
» 21,30 - Concerto musicale della Fanfara dei Bersaglieri diretta dal Maestro Ardizzone in Piazza Carmine.

Sabato 14 maggio 1988

Ore 8,30 - Sfilata per le vie cittadine delle Bande musicali di Sambuca e di Casteltermini - S. Biagio Platani.
» 9,30 - Torneo di calcio presso il campo sportivo (Trasferimento) per l'assegnazione del 3° e 4° posto.
» 11,00 - Sfilata dei Cavalieri e delle Amazzoni delle associazioni equestri.
» 12,00 - Musica a palco della banda musicale «V. Bellini» di Casteltermini - S. Biagio Platani diretta dal Maestro G. Longo.
» 15,00 - Sfilata dei Cavalieri e delle Amazzoni delle associazioni equestri.
» 16,00 - Raduno in Via G. Guasto delle squadre dei Quartieri e sfilata lungo il Corso Umberto I° con i Gonfaloni e le Bandiere dei Quartieri e delle Contrade presentate dagli Alfieri in costume.
» 17,30 - Gara di tiro con balestra tra i balestrieri dei Quartieri - 2° Tornata (Premiazione - Piazza del Palio).
» 18,30 - Tiro alla fune tra le squadre dei Quartieri «Semifinale» - Piazza del Palio.
» 19,30 - SS. Messa nel Santuario della Madonna dell'Udienza con i «Nudi della Confraternita».
» 21,30 - Musica a palco della banda Musicale «V. Bellini».
» 24,00 - Spettacolo Pirotecnico realizzato dalla ditta f.lli De Cristofaro.

Domenica 15 maggio 1988

Ore 9,30 - Torneo di calcio al campo sportivo (Trasferimento) per l'assegnazione del 1° e 2° posto.
» 10,30 - Sfilata nel Corso Umberto I° delle Bande Musicali di Sambuca e di Casteltermini - S. Biagio Platani con gli Alfieri dei Quartieri e delle Contrade.
» 11,00 - Musica a palco della Banda Musicale, in Piazza Carmine.
» 12,15 - Messa cantata con la partecipazione delle Autorità Cittadine.
» 14,30 - Discesa della Madonna dell'Udienza.
» 15,30 - Corteo storico in costume dei Quartieri, delle Contrade e delle Corone cittadine.
» 17,00 - Tiro alla fune tra le squadre dei Quartieri «finale» - Premiazione.
» 18,00 - Concorso ippico di salto ad ostacoli delle squadre dei Quartieri - Piazza del Palio - Premiazione.
» 20,00 - Assegnazione del «Palio della Madonna».
» 21,00 - Uscita della Madonna del Santuario, Saluto degli Emblemi Araldici della Cittadina e Santa Messa.
» 22,00 - Processione.

Lunedì 16 maggio 1988

Ore 6,30 - Ingresso della Madonna nel Santuario.
» 11,00 - Intronizzazione della Madonna e Santa Messa.
» 17,00 - Omaggio al Quartiere vincitore del Palio e posa dei Blasoni commemorativi nelle Contrade.
» 20,00 - Schiticcio, balli e canti nel Quartiere vincitore, allietati dai complessi musicali «LA NUOVA PROPOSTA» di Sambuca di Sicilia e TONY BENTIVEGNA con i «CIGA CIGA».

Il Comitato

N.B. - L'inizio di ogni manifestazione verrà annunciato dallo sparo «di du mascuna».

La caduta dei... Saraceni

Tutti sappiamo, o almeno abbiamo sentito parlare, della fiera del popolo arabo, a questo punto i lettori potrebbero chiedersi cosa sia questa breve disquisizione sulle nostre origini etniche? ma per parlare di questo argomento bisogna andare alla festa della Madonna dell'Udienza di quest'anno, a dire il vero quelle passate non le ricorda più nessuno, e infatti la terza Domenica di Maggio i sambucesi non la scorderanno tanto facilmente; la suddivisione di Sambuca in 4 grandi quartieri o rioni ha acceso entusiasmi e rivalità, antagonismi, e guarda caso, complicità.

I Quartieri Collegio, Infermeria e Palma hanno tenuto alto il loro vessillo, facca eccezione dei Saraceni che, forse, non sapevano di averlo, visto il modo in cui hanno trattato il loro gonfalone. Dopo queste osservazioni, qualcuno potrebbe dirmi che io sono la meno titolata a parlare in quanto è palese la mia appartenenza alla duplice e contemporanea zona di « Li Putieddi e S. Lucia »: ma i lettori non me ne vogliano poiché se è vero che « ambasciator non porta pena » io mi limito a riportare la cronaca e i commenti.

La cronaca, infatti, vuole che la festa della Madonna sembra per certi versi essere ritornata, quasi, agli antichi fasti, i commenti aggiungono che pur essendo vera questa prima osservazione diventa quasi leggendaria la seconda « udite, udite » si racconta che due giorni dopo la poco onorevole gara dei « fieri » Saraceni gli arabi dei sette vicoli si rivoltarono nella tomba per il modo in cui i guerrieri arabi, in una « onestissima » gara di tiro alla fune, per altro nella prima tornata condotta splendidamente, si siano poi offerti, docilmente agli avversari dell'Infermeria. Eppure sangue arabo non mente, perché allora muscoli così flaccidi? Certo io non pretendo spiegazioni, sicuramente ne vorranno gli Emiri, fra mille anni all'ingresso dell'Averno o di qualche posto simile. Concludendo (?) ma non esaurendo il discorso potrei dire la gara è aperta, l'anno prossimo ne vedremo delle belle e che vinca « la Palma » pardon il migliore ma sapete com'è ormai ci siamo fatti prendere un po' tutti dal semplice e un po' sornione antagonismo « sammucaro ».

Antonella Maggio

CONTROCORRENTE

Una festa da salvare

E' innegabile che da qualche anno esiste a Sambuca il deliberato proposito di distruggere tutto ciò che è stato parte della storia della comunità e questo solamente perché un palazzo, un vecchio portale sono d'intoppo ad interessi economici da portare avanti o più semplicemente per ignoranza del valore artistico e culturale che detti oggetti rivestono. Si demoliscono quegli edifici maggiormente significativi dal punto di vista architettonico in nome di un modernismo funzionale ed egualitario, oppure si approntano opere di restauro nel centro urbano i cui interventi suonano offesa al comune senso del buon gusto, si distrugge un paesaggio tra i più belli della zona asserendo di voler recare ad esso miglioramenti.

Se la mistificazione è grave dal punto di vista urbano, essa viene portata avanti contro le tradizioni storiche e culturali locali con maggiore perfidia. L'ultimo stravolgimento apportato contro le tradizioni popolari sambucesi è stato operato contro l'annuale festa della Madonna dell'Udienza. Che detta festa dopo il divieto delle corse dei cavalli emesso qualche anno fa, si trascinasse alle meno peggio, nessuno dei sambucesi può negarlo, occorreva certamente qualcosa che la rivitalizzasse. Bisognava riattivare le corse dei cavalli e visto che le corse dei cavalli con o senza fantino (dette anticamente « barbari ») non potevano essere riattivate per il noto divieto prefettizio, allora si è trovata la scappatoia di un surrogato: il salto ad ostacoli. Per ammantare il tutto con una sedicente ricerca storica, qualcuno ha tirato fuori dal cassetto un fantastico progetto, ha inventato di sana pianta quattro nobili quartieri con tanto di vessilli e di blasoni araldici ed ha contornato il tutto con una spruzzata di cavalieri, di dame e damerini, di balestrieri ecc. ecc., il tutto con il suggello della sempre più distratta Pro-Loce locale che alla tutela delle vere tradizioni locali dovrebbe prestare maggiori attenzioni.

Nei giorni della festa, catapultato in questa strana Sambuca, per un momento ho avuto l'impressione che sul posto si svolgesse un'appendice carnevalesca. In tanti si sforzavano di parlare di stemmi nobiliari, per capirne qualcosa sono stato costretto a ricorrere alla guida di un buon dizionario. Vi ho letto che l'araldica è lo studio metodico delle armi e degli stemmi gentilizi che soli avvalorano le credenziali della nobiltà, niente di quanto abbiamo visto a Sambuca in quei giorni di festa. Chi ha tirato fuori tutti questi vessilli ha fatto delle ricerche? e se sì, esse sono avvalorate da significative pezze d'appoggio? Se queste ultime mancano quello a cui abbiamo assistito a Sambuca è da considerare solamente uno

spettacolo e basta. Altro appunto, in questo sedicente corteo, tutti giocavano ad interpretare un ruolo nobile, baronale, ma dovevano le maestranze ed i popolani che in ogni corteo storico che si rispetti sfilano davanti alle autorità cittadine?

Dobbiamo ricordare agli euforici della domenica che « hanno scoperto il Palio della Madonna » che detto palio, sempre secondo il nostro dizionario è un drappo prezioso variamente lavorato (la corsa pi la bannera) che viene assegnato ai vincitori di una gara (nel nostro caso si tratta di una corsa al galoppo con cavalli). Allo stesso modo la descrive il Pittre agli inizi del 1800 e qualche tempo più tardi Emanuele Navarro nell'opera: Storielle Siciliane. Ancora a cavallo del secolo sul Giornale di Sicilia sono riportate scarse note e tutte confermano l'immutabile copione su cui si svolge la festa sambucese. A Ferrara ad esempio il palio di quella città viene disputato dalle contrade cittadine con una corsa di asini). A Sambuca il palio si è sempre svolto con le corse di cavalli al galoppo lungo il corso principale con dietro gli steccati tanta gente, soprattutto tanto popolo perché non bisogna dimenticare che l'essenza di questa festa di maggio nasce ed affonda le sue radici nella notte dei tempi, nei riti pagani popolari che nella vicinanza del raccolto si ingraziano il divino perché le messi siano abbondanti. Con questa chiave di lettura può essere spiegato il successo di un'altra festa popolare, quella di San Giorgio, una festa di quartiere che per essersi svolta all'insegna della riscoperta della riscoperta delle tradizioni popolari, è diventata festa di tutti e di gran successo.

La soluzione adottata dei giochi a squadre può essere un fattore importante per riaccendere nella gente l'entusiasmo attorno alla festa, ma i giochi debbono avere una valenza popolare (non per niente l'entusiasmo della gente si è scatenato solamente nel tiro alla fune), si tolgano dalle bandiere gli stemmi che non sono di nessuno, al loro posto si riproducano gli stessi gentilizi della famiglia Oddo (baronia), della famiglia Planeta (Principe di Pandolfina), del Principe di Campo reale (Baronia di Sambuca), della Signoria di Cellaro, del feudo di San Giacomo. Questi stemmi si sorteggino ai gruppi o quartieri che si iscrivono alle gare. I quartieri come sono tracciati non dicono niente, la zona di trasferimento poi è di per se stesso un quartiere a pieno titolo. Soprattutto si organizzino le gare in modo tale da non mortificare alcun partecipante come appunto è successo in questa edizione con il quartiere Infermeria.

Salvatore Maurici



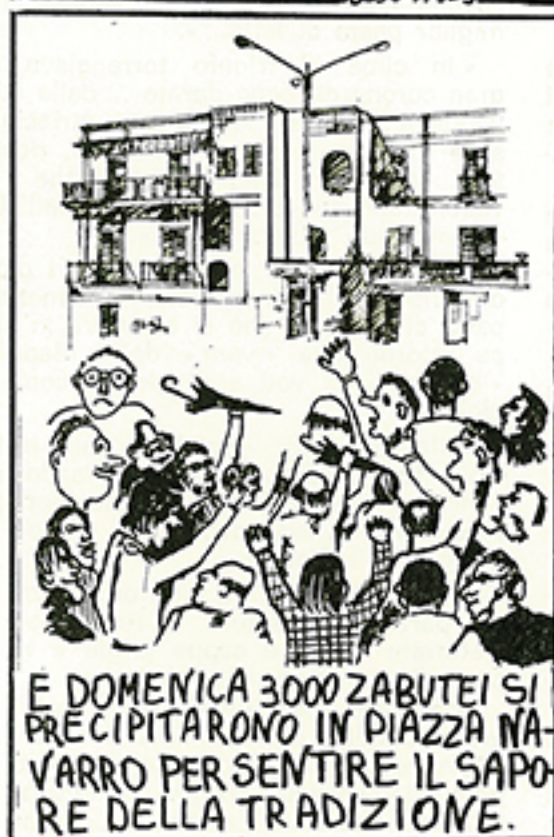
Un momento della sfilata del Corteo storico.

FESTA DI S. GIORGIO

DOPO S. GIUSEPPE DEL SERRONE AVREMO ANCHE S. GIORGIO. NE SENTIVAMO LA NECESSITA'.



IL DRAGO RAPPRESENTA IL MALIGNO? NO, QUEST'ANNO IL BENIGNO.



Scoperta una cripta nella Chiesa del Rosario

Scoperta una cripta nella seicentesca chiesa del Rosario, sita nel quartiere saraceno, la zona più antica di Sambuca. E' situata nella navata, a sinistra, entrando e vi si accede attraverso una botola che è stata riaperta nel corso di un sopralluogo effettuato dall'architetto Margherita Romano, incaricata dal parroco, don Antonino Vinci, di redigere un progetto per il consolidamento statico della chiesa. All'interno della cripta si trova una cappella gentilizia ed altri due ambienti in cui vi sono delle nicchie e degli scolatoi dove venivano posti i cadaveri in posizione eretta. Lungo le pareti della cappella ed anche negli altri ambienti dei loculi in tre file sovrapposte, caratterizzati da cuscinetti e drappaggi finemente intagliati nella pietra. Ogni loculo è sormontato da uno stemma gentilizio. Disseminati qua e là otto sarcofagi in legno di pino a forma di baulo con la copertura bombata. Su ciascuno di essi sono riportati in latino, le generalità del defunto e l'anno di morte. Su pochi i caratteri sono ancora leggibili. Un sarcofago contiene le spoglie di un medico, un certo Pietro Cacioppo, morto nel 1820. E' questo di epoca più recente, gli altri risalgono al 1600-1700. Tutti i resti sono di individui di sesso maschile. Sia i sarcofagi che le salme sono in buono stato di conservazione, ma versano nel più completo abbandono.

Sparsi dovunque molti teschi, alcune casse contenenti i resti di bambini ed appesi a due scolatoi il tronco di altri due corpi.

« La cripta — ci ha dichiarato l'architetto Romano — è piena di umidità, le pareti sono scrostate ed abbisognano di un urgente intervento conservativo allo scopo di non deteriorare ulteriormente quanto resta. Nel progetto, che ho già ultimato, ho previsto una scala di accesso, preoccupandomi però, di non compromettere minimamente la fisionomia originaria dell'ambiente. I resti che la cripta contiene dovranno essere sistemati, certamente, per quanto possibile, conformemente alla loro posizione originaria ».

Pippo Merlo

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMBINIBILI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklin

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

Leggete
e diffondete

La Voce
di Sambuca

A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

« Questa società fatiscente, senza ideali, senza capacità di orientamento deve essere risanata, ripulita, tonificata. A questo compito fondamentale attendano i politici ».

Domenico Romano

STUPRO: IPOCRISIA E FALSA MORALITÀ NON PAGANO!

Sagge parole! E io me lo auguro che ciò possa avvenire. Non passa giorno che io non pensi a questo. Però la realtà è un'altra: basta aprire un qualsiasi giornale, per aggiornarsi sugli impegni dei nostri politici. Loro hanno altro a cui pensare. Maurizio De Luca, su « L'Espresso » del 13 marzo, scrive di loro: « I razzisti di Stato, ladroni accalcati nei piani nobili d'una Repubblica ormai imbrattata ». Mentre per Giorgio Bocca « I conflitti politici del partito (Dc) altro non sono che conflitti di un potere ormai indifferente al bene comune e ossessivamente inteso alla spartizione dei denari e dei comandi che producono denari ». E gli altri partiti, i maggiori, cioè quelli che in un modo o in un altro partecipano alla spartizione della torta, sono diversi? Dalle confidenze « di un dirigente storico della Dc, uomo di governo, dentro le segrete cose », a Bocca stralciamo quanto segue: « Dietro eventi in apparenza politici come 'il preambolo' o 'La Domus Mariae' o 'La corrente del golfo' di politico politico c'è un bel niente, di politico come ricerca del bene comune non c'è neppure l'ombra, c'è semplicemente la lotta dei singoli o dei gruppi per ottenere o conservare le poltrone migliori ». Come si può quindi sperare che le cose cambino?

Ho scritto più volte sul degrado morale raggiunto da questa nostra società; ho detto la mia anche sugli stupri — di cui sempre più si parla... a torto o a ragione — e mi voglio qui soffermare sull'argomento perché anche la nostra « acqua possa essere di aiuto alle pale del mulino ». E' vero che spesso le donne sono vittime innocenti, ma è pur vero che non è ragionevole ostinarsi nel voler portare avanti un discorso insensato e « femministasenzafreni », senza limiti, fuori dal mondo e dalla realtà, non andando a considerare che ancora più spesso le vere vittime di comportamenti avanzati di sedicenti femministe, evolute, disinibite, sono o diventano gli uomini. Cioè i maschi costretti a subire gli « attacchi » delle femmine, fino al punto in cui si risveglia la « bestia » che alberga in loro. La realtà è che giornali e televisione (anche quella di Stato) non fanno altro che propinarci immagini e comportamenti indirizzati alla « bestia » in dormiveglia che in tanti abbiamo cercato di relegare il più possibile in fondo e che non accenna a scomparire. Non facciamoci illusioni. La verità è che un

po' tutti diventiamo « bestioline » in certi momenti anche se non amiamo andarlo a raccontare in giro. Quando vediamo una bella diciottenne con minigonna e spacco e magnifico seno non è forse vero che ci turbiamo? E se seduta accavalla le gambe o le apre a mostrare le mutandine color bianco perla, che ci accade? E' spesso ipocrisia quella che ostentiamo in simili occasioni, agli occhi della gente che ci guarda, per non incrinare la nostra immagine. Non sempre si riesce a fuggire la tentazione: senza il proprio volere si viene — a volte — coinvolti ed ecco i colpi di testa che non sempre riesce a governare la ragione, e che strappano a invadere i campi migliori della società.

L'estate dell'86 la trascorremmo a Tre Fontane (in verità pochi giorni). Una domenica mattina, mentre passeggiavo con i miei bambini sulla battigia, vidi spuntare da dietro una barca una ragazza sui 15-16 anni col solo pube coperto; aveva il seno piccolino ma grazioso e non spingeva a pensieri peccaminosi. Sulla spiaggia c'era ancora poca gente. Superata la barca mi avvidi — e non poteva essere altrimenti — di altre due signorine sui venticinque anni che cominciavano a prendere il sole mostrando i turgidi seni. E fin qui nulla da ridire e di eccitante. Iniziata la folla cominciarono a farsi notare con le passeggiate — lascia immaginare — il bagno e gli atteggiamenti sulla sabbia. Dopo un po' — e troppo spesso — si mettevano a sedere spostando il busto in avanti e piegato verso terra e prendevano a cospargersi di creme, con movimenti delle mani attorno al seno che era più un massaggio-invito che altro per le decine di giovani e non, che s'andavano accalcando attorno. Con loro erano un signore e una signora sui 55 anni che non riuscivano più a nascondere il proprio imbarazzo di fronte a tali comportamenti, ma nulla osarono fare. Una delle signorine, ancora non contenta, si tolse l'unico pezzo — più volte — per cambiarlo. A questo punto come si fa a non diventare stupratori? Come si può ancora incatenare la « bestia »? L'abbiamo fatto, ma avrei voluto leggere dentro ognuno di noi! E se non ci fossero state le nostre mogli e i ragazzi e tutta la gente che affolla la spiaggia in una domenica mattina? Avremmo potuto perdere la libertà! La nostra società non era ancora pronta per affrontare certi problemi. Non possiamo dimenticare che ci sono mille e mille culture diverse che non possono sempre essere in grado di recepire cambiamenti così repentini come quelli che si sono voluti imporre da un ventennio a questa parte. Finché le ragazze riterranno opportuno mostrare « provocatoriamente » e in ogni luogo, le belle gambe e le mutandine bianche e rosse, e il bel seno sotto la maglietta trasparente, gli stupri continueranno togliendo la ragione e la libertà agli altri.

Grazie a Sasà Cusenza

Nella ricerca di materiale utile per ricostruire i momenti aggregativi e culturali del Teatro comunale, ci piace sottolineare come il nostro concittadino Baldassare (Sasà) Cusenza si sia mostrato sensibile all'appello lanciato sulle pagine del nostro giornale da Salvatore Maurici, egli ha messo a disposizione del nostro redattore alcune foto significative del secondo dopoguerra e tanti ricordi legati all'attività teatrale.

Siamo riconoscenti a Cusenza e prendiamo spunto dall'episodio per sollecitare i sambucesi di fare altrettanto.

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 41.097

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 42.522
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofia, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

EMPORIO

GUASTO GASPARÉ

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato

CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA

notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

Partita IVA 01584150849

TIPOGRAFIA

Centro Grafico s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860, 10
Tel. (0925) 41464

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia

Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

antea scrì
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia
v.le a. gramsci, 11
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PUNTO

NON DIMENTICATE DI RINNOVARE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A « LA VOCE DI SAMBUCA »

(continuaz. da pag. 1)

della riqualificazione e della modernizzazione delle città e dei Comuni, l'imminente avvio di una nuova fase di interventi sul territorio, la destinazione ad infrastrutture ed opere pubbliche di una quota più rilevante di risorse rispetto al passato, tutti questi elementi impongono una attenta riconsiderazione del ruolo dell'Ente locale come soggetto di un passaggio cruciale per l'avvio di una nuova fase di crescita economica e civile del nostro Comune.

Certamente, se si pensa che più del 60% dell'ammontare della spesa pubblica, destinata alle opere pubbliche in generale, è gestita direttamente dai Comuni, ci si rende conto della grande responsabilità dell'Amministrazione Comunale.

Allora, cosa intende fare l'Amministrazione Comunale di fronte a tanta responsabilità?

Prima di tutto fare un salto di qualità culturale, l'acquisizione e lo sviluppo di un atteggiamento e di una mentalità manageriale sia come capacità di programmazione della spesa e degli interventi, sia come capacità di dialogo con le forze politiche, con le forze economiche e con tutte le forze sociali di Sambuca.

Su queste basi, la Giunta, consultando le altre forze politiche presenti in Consiglio Comunale, ha elaborato il presente programma triennale di opere pubbliche 1988/90, così come previsto dall'art. 3 della L.R. 21/85.

Collegli Consiglieri, Tutto il programma triennale è stato suddiviso in settori di intervento.

Agricoltura

E' la base economica di importanza vitale per la nostra comunità. Si è pensato di intervenire in primo luogo sulla viabilità e l'elettrificazione rurale. Per la viabilità rurale ricordiamo, tra l'altro la Balata-Cicala-Adragna, la Balata-Fontanazze e la Balatelle-Serralunga-Sparacia e la Cannova-Castellazzo.

Ambiente, difesa del suolo ed approvvigionamento idrico

Questo settore ha avuto da parte di questa Amministrazione un'attenzione particolare per tutto ciò che significa in termini di crescita sociale.

E' stata prevista la costruzione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani, un impianto complementare al depuratore per il trattamento dei fanghi provenienti da fosse settiche, il completamento della fognatura secondo le previsioni del P.A.R.F. (Piano attuazione rete fognante).

Per quanto riguarda la difesa del suolo, sono state previste opere di consolidamento dell'abitato, opere idrauliche, quale l'arginatura dei torrenti ed il rimboscimento e la sistemazione idrogeologica dei terreni sottostanti l'abitato, con i fondi di cui all'art. 18 della L.R. 1/86 (Valle del Belice).

Per quanto riguarda il problema idrico, dato che Sambuca ha risolto il problema dell'approvvigionamento, sono previste opere di razionalizzazione e potenziamento degli impianti di distribuzione, nonché il rifacimento parziale della rete idrica cittadina.

Edilizia

Particolare attenzione è stato posto al problema dell'edilizia come strumento per la risoluzione dei vari aspetti sociali che coinvolgono la nostra Comunità.

Edilizia scolastica

Abbiamo previsto i lavori di manutenzione straordinaria del plesso scolastico «Fra Felice» e la realizzazione di una palestra scolastica a completamento della cittadella scolastica. Altri interventi di manutenzione agli edifici scolastici sono previsti con i finanziamenti di cui alla L.R. 1/86 mentre è in corso di realizzazione la Scuola Elementare alla Nuova Zabut.

Edilizia residenziale pubblica

Con la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria dell'ex baraccopoli Conserva si avrà a disposizione un'area, per circa tre ettari, per insediamenti di tipo residenziale. Nella suddetta area è prevista, tra l'altro, la realizzazione di circa 120 alloggi per risolvere definitivamente il problema casa a Sambuca.

Particolare non indifferente è il recupero, anche a fini abitativi, del Quartiere Saraceno, ai sensi della L.R. n. 1/86 (Valle del Belice).

Edilizia assistenziale

Particolare interesse ed attenzione sono stati dedicati a tale settore per risolvere alcuni problemi legati fortemente al sociale: Anziani ed Handicapati.

Per gli anziani è stata prevista la realizzazione, oltre alla casa protetta, di un centro diurno ed incontro, mentre per i soggetti portatori di Handicap è stata prevista la realizzazione di una comunità alloggio ai sensi della L.R. 16/86, nei locali dell'ex orfanotrofio San Giuseppe.

Inoltre, al fine di permettere una più am-

Piano triennale delle opere pubbliche

più partecipazione alla vita pubblica dei soggetti portatori di handicap, è previsto, anche ai sensi della vigente legislazione, l'abbattimento delle barriere architettoniche di competenza di questa Amministrazione.

Edilizia pubblica

In questa direzione è stata prevista la realizzazione di importanti strutture, quali: Ricostruzione del Palazzo Panitteri da destinare a Museo Archeologico.

La costruzione della caserma dei Vigili Urbani.

La costruzione dell'Ufficio di Collocamento.

La costruzione di Uffici comunali.

Impianti sportivi e ricreativi

Nel settore sportivo l'amministrazione comunale intende realizzare le seguenti strutture:

La piscina comunale scoperta.

Le attrezzature sportive nell'ex area baraccopoli.

Ha messo in programma quest'altre iniziative:

Un impianto polivalente coperto.

Strutture sportive sci nautico.

Nel settore impianti ricreativi abbiamo previsto le seguenti opere:

Strutture con annesso anfiteatro nella fondazione Michele Maggio.

Creazione di un centro rifugio con maneggio per escursioni montane.

Creazione di una funivia Adragna-Adranone-Genualdo.

Colonia per i figli di emigrati nel bosco di nostra proprietà in C.da Vanera.

Viabilità

Per quanto riguarda la viabilità sia interna che esterna è stato fatto un attento studio per raggiungere alcuni obiettivi prioritari, quali lo snellimento del traffico cittadino.

Pensiamo ad esempio alla circonvallazione Ovest e all'attraversamento interno Infermeria-Macello.

Un discorso particolare va fatto per la circonvallazione e la strada panoramica Adranone, che sono la base per lo sviluppo turistico di Sambuca.

Un altro punto fondamentale è la previsione per la strada di collegamento Sambuca-Bivio Gulfa.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, se mi consentite, vorrei fare un consuntivo di tutte le opere che nel 1987 hanno avuto inizio o sono state completate.

Seguendo l'impostazione data nell'elaborazione del piano triennale, abbiamo:

Agricoltura

Strada agricola Cuvio-San Giuseppe per un importo totale di circa 2 miliardi; i lavori sono in fase di completamento e saranno ultimati entro l'anno;

Strada agricola San Giacomo-Giuliana; sono in fase di conclusione i lavori;

Strada penetrazione agricola n. 6 III lotto; sono stati appaltati i relativi lavori che inizieranno quanto prima;

Cantieri di lavoro

Sono in via di completamento i seguenti lavori:

— sistemazione strada Sgarretta-S. Annela (Cimitero);

— sistemazione Passo Ogliaro;

— sistemazione Viale Palmiro Togliatti II e III stralcio;

— sistemazione Strada Balata.

Ambiente, approvvigionamento idrico

E' stata completata la condotta idrica serbatoio Vanera - Nord Ovest Adragna che risolverà, almeno parzialmente, l'approvvigionamento di detta zona, in attesa di risolverlo definitivamente con l'adduzione al serbatoio Vanera, alle acque della sorgente Risinata (L.R. 1/86 - Legge sul Belice).

In fase di progettazione, un lotto dell'importo di lire 1 miliardo, per i lavori relativi agli allacci della fognatura di Adragna. Si darà attuazione a quanto previsto dal P.A.R.F. (Piano di attuazione rete fognante) approvato da questo consesso Comunale.

Edilizia scolastica

Sono stati appaltati i lavori per la manutenzione straordinaria della scuola elementare Gramsci; è in fase di costruzione la scuola elementare nella nuova Zabut.

Edilizia residenziale

Si stanno eseguendo i lavori per le opere di urbanizzazione primaria nella zona Conserva dove sorgeranno circa 60 alloggi (finanziamenti Ass.to Reg.le LL.PP. L.R. 1/86,

IACP, Ass.to LL.PP. L.R. 12/52 scomputo).

E' in corso di progettazione l'intervento di recupero, anche a fini abitativi, del quartiere Saraceno (importo 2,5 miliardi L.R. 1/86 - legge sul Belice).

Edilizia socio-assistenziale

I lavori per la casa protetta per anziani sono già stati consegnati ed inizieranno quanto prima; appaltati i lavori per il consolidamento della Chiesa Matrice (importo lire 1,2 miliardi finanziamento Ispet. gen. ZZ.TT.); Appaltati i lavori per la costruzione della Chiesa al Cimitero. Sono stati finanziati i lavori per la costruzione della Chiesa (dedicata al nostro Patrono San Giorgio) nella nuova Zabut; è stato collaudato il centro civico-sociale e sono in appalto i lavori di sistemazione esterna; è prevista, inoltre, l'ambientazione interna con i fondi della L.R. 1/79; saranno appaltati tra breve i lavori per la sistemazione del Chiostro del Carmine.

Edilizia pubblica

Sarà completata fra breve la Caserma dei Carabinieri; sono in fase di completamento i lavori di I° stralcio relativi al Poliambulatorio, mentre è in appalto il II° stralcio per il completamento definitivo; centro commerciale nuova Zabut: sono in corso di appalto i relativi lavori; Autorimessa comunale: in fase di completamento ed approvazione della perizia di variante per la sistemazione esterna.

Impianti sportivi e ricreativi

Grande interesse è dedicato a questo importante settore da parte dell'Amministrazione attiva. Infatti, sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della piscina comunale nella Nuova Zabut, grazie ad un finanziamento da parte della cassa Depositi e Prestiti; sempre con finanziamento da parte della Cassa Depositi Prestiti saranno realizzati nell'ex baraccopoli Conserva, impianti sportivi per attività promozionali; i lavori saranno appaltati quanto prima; importo totale L. 600 milioni; Centro Federale Sci Nautico: sarà completato e funzionante per i prossimi campionati mondiali di sci nautico che, come è noto, si svolgeranno dall'8 al 10 luglio prossimo. Sarà realizzata così un'importante struttura a servizio dello

sport e del turismo, che garantirà una sistemazione logistica agli atleti impegnati negli sport acquatici; Centro di vita associata: sorgerà nel parco della Risinata; i lavori, già appaltati, inizieranno quanto prima; detta struttura permetterà il razionale funzionamento di importanti servizi sociali, come la colonia comunale. Centro per l'attività equestre (galoppatoio): i lavori inizieranno quanto prima e permetteranno di dare a Sambuca un'importante struttura per lo sviluppo dello sport equestre.

Campo sportivo: sono in corso di ultimazione i lavori per la completa fruizione di detto campo; è prevista, inoltre, con i fondi L.R. 1/79, una manutenzione straordinaria degli spogliatoi e del campo da tennis. Sempre nel settore dello sport, è prevista la costruzione di una pista di pattinaggio (Fondi L.R. 1/79).

Turismo

Appaltati i lavori per la costruzione della strada panoramica di Monte Adranone (900 milioni). Sono in corso di ultimazione i lavori del I° lotto della circonvallazione; in corso di finanziamento il II° lotto.

Attività produttive (P.I.P.)

Dopo l'approvazione della variante, è in corso di progettazione la realizzazione, oltre che per le opere di urbanizzazione primaria (acqua, luce, strade, etc.), per i capannoni da cedere in locazione (trentennale) agli artigiani. Importo delle opere, comprese le espropriazioni, lire 5 miliardi.

Collegli Consiglieri,

certamente ci rendiamo conto che il programma che la Giunta sottopone a tutto il Consiglio è un programma ambizioso e che tutte le opere previste in questo programma sono di grande utilità per il nostro Comune.

Però lo sforzo dell'Amministrazione deve essere quello di puntare su quelle opere ritenute prioritarie e portarle avanti con tutto l'impegno.

Ed ora, colleghi Consiglieri, vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di esporvi il programma triennale relativo agli anni 88/90, che la Giunta sottopone al dibattito Consiliare, auspicando che venga approvato anche dai Consiglieri di minoranza.

Nel ringraziare il Consiglio Comunale per l'attenzione prestata, mi scuso per qualche involontaria lacuna. Concludendo, ritengo che la mole di lavori, che questa Amministrazione attiva, con la collaborazione del Consiglio, ha sviluppato, è davvero notevole, e senza dubbio adeguata alla crescita sociale ed economica dell'intera Comunità.

L'Assessore LL.PP.
Giuseppe Castronovo

Variante al Piano Comprensoriale n. 6

(continuaz. da pag. 1)

stica per ampi periodi stagionali.

Oltre alle brevi considerazioni sopra riportate per quanto concerne le prospettive di sviluppo turistico, bisogna considerare anche la notevole influenza che potrà avere il potenziamento delle attività sportive che gravitano attualmente intorno al lago avendo come fulcro le manifestazioni internazionali di sci nautico che si svolgono annualmente nel periodo di giugno-settembre.

Si è ritenuto nel formulare la proposta di variante al piano comprensoriale di potenziare tali attività sportive, integrandole opportunamente fra di loro in modo da incentivare il flusso turistico: sono previste attrezzature per il golf, il maneggio, il potenziamento del centro sportivo della Federazione Nazionale Sci Nautico nonché delle relative attrezzature (tribune definitive, pontili, etc.), il campo di tiro a volo ed altre opere che verranno definite in sede di approvazione di singoli progetti.

Nel nuovo piano non sono previste zone di edificazione di tipo residenziale o comunque anche solo stagionale, mentre gli unici volumi edificatori consentiti riguardano quelli inerenti allo sviluppo dell'attività turistica. La normativa generale proposta, nasce dalle norme dettate dalla L.R. 78/76 e consentirà complessivamente la realizzazione massima nella fase finale di mc. 290.000 su complessivi 58 ettari circa, tenendo conto che per i lotti minimi delle dimensioni ottimali per una gestione attiva anche a livello familiare.

Le altezze massime sono previste in n. 2 elevazioni fuori terra (oltre eventuale seminterrato) in modo che l'impatto ambientale non disturbi eccessivamente, mentre saranno consentite coperture a falde tipiche del luogo, con coppi tipo locali; si ritiene d'altro

canto di non dover limitare oltre il numero di piani per esigenze economiche e gestionali.

Nella zona destinata all'edilizia turistico-alberghiera è possibile, inoltre, insediare strutture diverse quali campeggi, ed attività collegate con lo sviluppo turistico.

Le zone destinate ad attività sportive-ricreative (area totale 25 ettari, cubatura massima realizzabile 5.000 mc.) assumeranno le destinazioni d'uso previste nel piano allorché specificato, mentre negli altri casi si lascia libera scelta dell'impianto da realizzare in modo da consentire lo sviluppo di attività ancora non prevedibili ad oggi (criterio di elasticità), fermo restando il concetto di contenere i volumi al minimo indispensabile e di realizzare nella fascia intorno al massimo invasivo solo strutture destinate all'attività sportiva.

L'ottica finale della variante proposta è quella, vista la riconosciuta utilità ai fini occupazionali della scelta-obiettivo «turismo», dello sviluppo integrato dell'attività turistica insieme a quella sportivo-ricreativa nel rispetto del valore «ambiente» che verrà ancor più valorizzato con i previsti interventi di sviluppo del rimboscimento e della flora e fauna lacustre, creando un nuovo equilibrio che coinvolgerà in seguito anche l'agriturismo con gite organizzate a cavallo percorsi pedonali che valorizzeranno l'entroterra archeologico, le vecchie fattorie, le preesistenze architettoniche quali la zona archeologica di Monte Adranone (IV sec. a.C. - agro di Sambuca di Sicilia), l'abbazia di S. Maria del Bosco (XIV sec.) ed il centro storico di Sambuca stesso con le notevoli emergenze architettoniche.

Arch. Guglielmo Orlandi